



NUOVA ORGANIZZAZIONE D'IMPRESE

PIANO STRATEGICO PER L'ITALIA

*Realizzato dal Centro Studi di
Nuova Organizzazione di Imprese*

Milano, aprile 2020

Il presente documento può essere liberamente sottoscritto, per contribuire al suo sostegno, collegandosi al sito web www.nuovaorganizzazioneimprese.org e compilando il relativo modulo.

Comitato scientifico del Centro Studi di Nuova ORG

- Dott. Giancarlo Restivo - Imprenditore e Presidente Nuova Org. Imprese
- Ing. Pietro Vassallo - Imprenditore e Vice Presidente Nuova Org. Imprese
- Dott.ssa Laura Mazza - Imprenditrice e Vice Presidente Nuova Org. Imprese
- Ing. Massimo Introzzi - Professionista Università Statale Milano Bicocca
- Dott. Giovanni Passalli - Esperto in mercati finanziari e monetari
- Avv. Giorgio Incantalupo – Avvocato esperto in diritto del lavoro

Indice

Introduzione	4
Premessa	7
Proposta per un “Piano strategico di interventi”	9
1.1 Protezione del sistema bancario italiano	10
1.2 Protezione del sistema dei pagamenti	11
1.3 Recupero e utilizzo della ricchezza dei cittadini.....	11
1.4 Creazione di un “Istituto nazionale per lo sviluppo industriale”	12
1.5 Riforma fiscale.....	14
1.6 Riforma per la semplificazione amministrativa	15
2.1 Misure strutturali	17
2.2 Misure per la famiglia e la persona	20
3. Norme transitorie per Covid-19	21
3.1 Scudo penale per imprenditori virtuosi.....	21
3.2 Aziende in crisi	22

Introduzione

NuovaORG è una vera e propria Organizzazione, punto di incontro tra imprenditori e professionisti, un ambito di libertà “esclusivo” dove anche più realtà associative si incontrano. Per i suoi affiliati è lo strumento non il fine, poiché il fine è produrre lavoro attraverso il libero incontro tra persone e network differenti.

Ed è anche la prima Organizzazione al mondo ad avere un vero e proprio social network.

*Nuova Organizzazione d' Imprese, attraverso il suo Centro Studi, propone
un Piano Strategico di interventi per l'Italia
di medio-lungo termine che prepari e pianifichi lo sviluppo futuro e che non inseguia
l'emergenza presente, ma che tracci un piano di interventi strategici da avviare
immediatamente nel post Covid-19.*

Consapevoli della crisi economica che sta colpendo l'intera economia mondiale e, in particolare, quella italiana, a seguito del propagarsi della pandemia da "coronavirus", questa ha già prodotto nell'immediato conseguenze negative sui bilanci dello Stato, delle imprese e dei cittadini italiani.

Ad oggi, non si riesce ancora a fare delle previsioni sugli effetti futuri che questa crisi sta producendo e nessun modello economico, attualmente esistente, può essere un'adeguata risposta. Unica certezza è che gli esiti saranno dirompenti, in senso negativo, ed in maniera permanente.

Ormai si è presa consapevolezza del fatto che il mondo sarà completamente diverso e che, necessariamente, le scelte economiche da programmare, dovranno considerare questo radicale cambiamento.

In Italia è necessaria un'azione immediata, senza troppe attese, anche se ad oggi nessuno conosce la dimensione reale e complessiva degli interventi utili da fare e che, comunque, saranno importanti e condizionati agli sviluppi sanitari ed economici. Una certezza è che solo mettendo in sicurezza i cittadini e le imprese, la recessione attuale non si trasformerà in una irreversibile depressione economica.

Occorre tutelare il tessuto produttivo e sociale dell'Italia, i lavoratori, le imprese, le famiglie attraverso strategie e strumenti inediti, dando risorse necessarie tali da garantire il benessere futuro, generando effetti positivi, attivando un flusso di liquidità che permetta di diluire, nel lungo termine, l'impatto della crisi stessa. Questi interventi dovranno servire per garantire il sostegno e lo sviluppo dell'attività imprenditoriale, la crescita dell'occupazione e la realizzazione di investimenti in infrastrutture per far ripartire il Paese in un percorso che si sviluppi a medio-lungo termine.

Quali sono le principali linee di intervento strategico per il rilancio e lo sviluppo dell'economia italiana da avviare nel post covid-19 e la cui programmazione dovrebbe partire immediatamente?

Gli interventi proposti nel Piano Strategico si dividono in due fasi principali, individuate in ordine di priorità di intervento. A queste si aggiunge un'integrazione definita Norme Transitorie per il Covid-19.

Una prima fase prevede interventi specifici nelle seguenti aree:

- Protezione del sistema bancario italiano
- Protezione del sistema di pagamenti
- Recupero ed utilizzo della ricchezza dei cittadini
- Creazione di un "Istituto Nazionale per lo Sviluppo Industriale"
- Riforma fiscale
- Riforma per la semplificazione amministrativa
- Misure strutturali
- Misure per la famiglia e la persona

Una seconda fase riguarda misure a carattere strutturale, per individuare quegli strumenti finalizzati al rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale, articolandosi in una serie di iniziative finalizzate a realizzare infrastrutture strategiche a supporto dello sviluppo del sistema produttivo e a protezione della salute e sicurezza della collettività e dell'ambiente. Quindi:

- Misure strutturali legate al potenziamento nell'ambito dell'istruzione, sanitario, civile, del territorio e del patrimonio culturale ed artistico

- Misure per la famiglia naturale e la persona, per tutelarle

Si aggiungono nel Piano Strategico **le Norme Transitorie per il Covid-19**, prendendo in considerazione quali siano, in questa fase di grandi polemiche sui test, sui diversi dispositivi da utilizzarsi, le disposizioni necessarie per una definizione e equilibrata limitazione delle responsabilità in materia di sicurezza sul lavoro degli stessi datori di lavoro durante questa emergenza epidemiologica da Covid-19. Quindi:

- Scudo penale per imprenditori virtuosi, argomento che non viene quasi mai evidenziato
- Aziende in crisi

“Noi rispettiamo il lavoro di tutti, soprattutto in una condizione senza precedenti come questa. Ma intendiamo dire la nostra, sempre proponendo e mai protestando. Un famoso cantautore diceva “Cammina l’uomo quando sa bene dove andare!” Pertanto, è necessario consegnarci una visione chiara del presente e del futuro, per essere certi di cosa vogliamo fare adesso e dove vogliamo arrivare a breve per far sì che i nostri bisogni siano tutti presi sul serio!”

*Giancarlo Restivo
Presidente NuovaOrg*

Premessa

La crisi economica che sta colpendo l'intera economia mondiale e, in particolare, quella italiana, a seguito del propagarsi della cosiddetta pandemia del "coronavirus", sta già avendo nell'imminente delle conseguenze fortemente negative sui bilanci dello stato, delle imprese e dei cittadini. Ma gli effetti futuri di questa crisi, appena iniziata, non risultano essere, ad oggi, adeguatamente prevedibili da nessun modello economico o da nessun esperto. Di certo, gli esiti saranno dirompenti in senso negativo ed in maniera permanente. **Bisogna prendere consapevolezza del fatto che il mondo non sarà più lo stesso e, pertanto, le scelte economiche da assumere e programmare dovrebbero necessariamente considerare questo fattore.** Occorre tutelare il tessuto produttivo e sociale della Nazione, lavoratori, imprese, famiglie, con strategie e strumenti inediti e senza lesinare risorse in questo momento per garantire il benessere futuro. Occorre agire subito, senza tentennamenti o resistenze; altri paesi si stanno già muovendo in questa direzione. Nessuno conosce, ad oggi, la dimensione complessiva degli interventi necessari, che saranno comunque massivi e che saranno condizionali agli sviluppi sanitari ed economici. Ma a tutti è chiaro che solo mettendo in sicurezza i cittadini e le imprese, la recessione attuale potrà non tramutarsi in una depressione economica irreversibile.

La crisi finanziaria iniziata nel 2007/2008 si è tramutata in una crisi della domanda (in particolare della domanda interna) alla quale il sistema bancario e finanziario ha risposto con operazioni dal lato dell'offerta (di finanziamenti, di liquidità da parte della BCE), mentre dal lato della domanda le azioni messe in campo (sul fronte fiscale e del lavoro, come quelle relative al supporto per le famiglie, in particolare quelle numerose, come recita la Costituzione) sono state nulle o minimali da un punto di vista macroeconomico (come il reddito di cittadinanza).

Ora, a causa dell'emergenza sanitaria e del conseguente blocco di gran parte del tessuto produttivo, ad entrare in crisi è il lato dell'offerta (di beni e servizi). Con una decisione per certi aspetti imbarazzante, le soluzioni messe in campo dai maggiori attori dell'economia (decisori nei sistemi bancari e finanziari, politici, economisti) sembrano prediligere ora azioni incidenti dal lato della domanda, proponendo o attuando (Hong Kong per prima, seguita subito da Gran Bretagna e dai maggiori paesi europei) distribuzioni di denaro pubblico a favore della popolazione.

Anche considerando che la distribuzione di denaro serve a tamponare alcune situazioni di grave disagio socio economico, tuttavia un piano strategico anche solo di medio termine, come quello che qui proponiamo, deve avere ben altri orizzonti e piuttosto che inseguire l'emergenza presente deve preparare e pianificare lo sviluppo futuro.

Proposta per un “Piano strategico di interventi”

Considerato lo stato attuale delle cose, urge per il nostro Paese una politica economica di medio-lungo periodo che possa rilanciare lo sviluppo e la crescita e mettere al riparo i nostri asset strategici da speculazioni di varia natura. Sarà necessario finanziare con un’ingente dotazione di risorse il nostro Paese, per generare effetti positivi, attivando un flusso di liquidità che permetta di diluire nel lungo termine l’impatto della crisi stessa. Gli importanti interventi dovranno servire per garantire il *sostegno e lo sviluppo dell’attività imprenditoriale, la crescita dell’occupazione e la realizzazione di investimenti in infrastrutture* per far ripartire il Paese in un sentiero sostenibile di medio lungo termine.

La preoccupazione è che questi ingenti interventi finanziari, qualora anche arrivassero, possano essere esclusivamente *destinati ad azioni di assistenzialismo sociale ed imprenditoriale o ad altre misure tampone senza largo respiro*; che abbiano come unico risultato quello di tentare di contenere il problema nel breve termine, ma che non riescano a tracciare un percorso di sviluppo che sia in grado di creare reddito, per le imprese e per i lavoratori e, dunque, anche di entrate per lo stato in maniera stabile e continua, in modo da rilanciare l’economia complessiva del Paese; provocando, piuttosto, un semplice incremento dell’indebitamento pubblico.

Siamo ad un punto cruciale che può segnare una svolta epocale nei modelli economici, negli assetti geopolitici e sociali. Non possiamo più permetterci di sbagliare investimenti anche perché, probabilmente, non avremo una seconda possibilità.

Si rende necessario, a nostro parere, tracciare un piano di interventi strategici da avviare immediatamente nel post-covid-19 ed i cui presupposti e la cui programmazione dovrebbe già partire immediatamente.

In particolare, la ristrutturazione della politica industriale non può che passare dalla definizione degli obiettivi di lungo periodo del sistema paese. Occorre che si ricominci a pensare a 30/50 anni, questo perché settori chiave per il Paese quali: energia, telecomunicazioni, struttura informatica, istruzione, industria pesante, infrastrutture, trasporti richiedono orizzonti temporali ben al di sopra degli attuali standard. Questo primo assunto ha come risultato che sia necessario identificare le filiere strategiche e, all’interno, le aziende strategiche. A questo proposito sarà necessario impostare un’innovativa

modalità d'intervento, in quanto al giorno d'oggi, non solo aziende di grandi dimensioni possono essere strategiche, ma la diffusione della tecnologia e della ricerca ha fatto sì che anche piccole realtà possano essere di interesse nazionale.

Nel seguito si indicano, sinteticamente, le principali linee di intervento, di carattere altamente strategico, per il rilancio e lo sviluppo dell'economia italiana.

Il documento è strutturato in due fasi, individuate in ordine di priorità di intervento.

Fase 1

1.1 Protezione del sistema bancario italiano

Garantire condizioni di protezione del sistema bancario è una premessa necessaria per la realizzazione del piano proposto. Questo obiettivo potrebbe essere raggiunto attuando diverse misure. In primis, allargando il numero di soggetti autorizzati alla partecipazione delle aste dei "Titoli di Stato", infatti, oggi sono pochi i soggetti autorizzati che di fatto riescono a fare facilmente cartello e alzano il costo degli interessi (che si traduce in spread) e simultaneamente emettere BOT, e non BTP che invece vengono utilizzati come riferimento per lo spread (leggasi paragrafo seguente).

In secondo luogo, sarebbe necessario istituire una "Agenzia di Rating di Stato" in modo da sottrarre le banche dalle possibili azioni speculative da parte delle maggiori istituzioni finanziarie straniere.

Inoltre, sarebbe anche necessario avere una o più banche pubbliche che possano fare da volano all'attuazione delle politiche industriali governative; alcune realtà già partecipate dal Tesoro potrebbero essere oggetto di un'estensione della partecipazione fino a quote di controllo. Dovrebbero attuare l'azione di raccolta dei capitali sui mercati nazionali ed internazionali, garantire liquidità nei momenti di crisi.

Un'attiva politica di mobilitazione del risparmio privato (uno dei più cospicui del Mondo) a favore e a sostegno dei progetti industriali e della ricerca per l'innovazione, compresi i progetti interni alle Università ed ai Laboratori Universitari, dovrà essere l'obiettivo principale di una delle nuove istituzioni pubbliche individuate. La società dovrà curare l'emissione di titoli a rendimento accettabile e con bassa tassazione per invogliare i risparmiatori; l'impostazione dovrà essere strutturata in modo che favoriscano, alla scadenza, la conversione in capitale di rischio facendo partecipare i sottoscrittori agli investimenti industriali che l'azienda dovrà fare (convertible bond).

Altro elemento fondamentale di questo processo è la nazionalizzazione della Banca d'Italia.

1.2 Protezione del sistema dei pagamenti

Il sistema dei pagamenti è uno snodo cruciale per lo sviluppo economico e nessuna economia moderna ne può prescindere, tanto più in tempi di spostamenti limitati e di crescita obbligata dei pagamenti online. Per lo Stato sarà sempre più cruciale un sistema dei pagamenti sempre efficiente e mai sospeso per ragioni tecnologiche; in altre parole lo Stato si deve fare garante della tecnologia con investimenti adeguati i cui servizi tecnologici saranno utilizzati dalle società autorizzate per offrire i servizi di pagamento. Per tutta la tecnologia dei pagamenti dovrà essere istituito un piano nazionale di educazione finanziaria, da svolgere fin dalle scuole.

1.3 Recupero e utilizzo della ricchezza dei cittadini

Lo Stato italiano non ha bisogno di chiedere liquidità al mercato finanziario, vista la ricchezza finanziaria dei cittadini; può procedere ad una emissione straordinaria di BOT diluita nel tempo. I BOT sono il tipico prodotto per le piccole e medie imprese e per le famiglie, e sono sempre stati molto apprezzati dagli italiani; infatti, in passato siamo stati definiti "BOT people". Questi BOT potrebbero presentare rendimenti diversificati a scaglioni secondo la seguente struttura, riportata solo a titolo di esempio: rendimento del 5% fino a 10 mila euro, del 4% fino a 100 mila euro, del 3% sopra i 100 mila euro.

L'obiettivo dichiarato è quello di andare a raccogliere fondi dagli oltre 1300 miliardi di euro depositati nei conti correnti e che oggi hanno rendimenti prossimi allo zero quando non negativi. Quindi può ragionevolmente procedere ad una emissione pianificata di 200-300 miliardi di BOT per recuperare la liquidità necessaria agli investimenti di seguito descritti.

1.4 Creazione di un "Istituto nazionale per lo sviluppo industriale"

Bisognerà identificare o creare un soggetto che possa applicare le politiche industriali e attuare le direttive conseguenti; nel passato abbiamo avuto un esempio importante di ente di stato l'Istituto per la Ricostruzione Industriale (IRI), fondato nel 1933 e liquidato nel 2002. L'impostazione del nuovo soggetto dovrebbe essere simile migliorandolo ed adeguandolo alle evoluzioni di mercato e tecnologiche. Particolare riguardo dovrebbe essere dato al controllo sulle società acquisibili, alla loro gestione ed alla gestione finanziaria delle stesse. *Certamente questo istituto non dovrà essere un nuovo ente per fare welfare, una cassaforte finanziaria o la pattumiera di aziende decotte.*

Si ritiene che l'economia italiana possa ritornare anche più forte della condizione pre-covid-19, soltanto mettendo al centro di tutte le politiche il rilancio del settore industriale (manifatturiero e della filiera agroalimentare) e dell'industria del turismo. Soffiando sulle vele di questi due settori, la nave italiana riprenderà la sua traversata trascinandosi tutti gli altri comparti economici (commercio, ristorazione, servizi, agricoltura e pesca, artigianato, etc.) e, soprattutto, consentirà di aumentare significativamente il dato occupazionale, assicurando un reddito certo alla popolazione italiana e maggiori entrate fiscali per l'erario e, dunque, migliori servizi per i cittadini.

Come confermato dai dati statistici¹, il settore industriale in Italia è quello che contribuisce in maniera preponderante alla crescita economica, insieme a quello del turismo con il relativo indotto. L'industria italiana, dal dopoguerra in poi, ha sempre contribuito significativamente a posizionare la nostra economia fra le prime al mondo. Il successo della manifattura, del settore alimentare, di quello della moda e del design, per ricordarne solo alcuni, hanno sempre prodotto grandi successi; e prova ne continuano ad essere i dati sull'esportazione. Ed è per questo, che un piano di investimenti strategico deve

¹ Vedasi dati ISTAT ed elaborazioni Centro studi di Confindustria

necessariamente mettere al centro il “motore della nostra economia” e, dunque, lo sviluppo del sistema industriale.

L'istituto nazionale per lo sviluppo industriale dovrebbe essere un Ente controllato dallo Stato, con personalità giuridica ed autonoma, destinato al finanziamento e risanamento di tutte le attività imprenditoriali in crisi, con particolare riferimento a quelle del settore industriale e, fra queste, quelle appartenenti a settori maggiormente strategici come ***l'energetico, la siderurgia, la ricerca, le tecnologie e le comunicazioni, la sicurezza, la salute e l'ambiente***. Lo scopo sarebbe quello di realizzare un sistema finanziario, controllato dallo Stato, per garantire la salvaguardia e un nuovo sviluppo del sistema industriale, e imprenditoriale in genere, ulteriormente e fortemente minacciato da questa nuova crisi.

La principale funzione dell'istituto dovrebbe essere quella di sostenere l'imprenditoria, mediante il *sostegno attivo* dei settori strategici, finalizzato a mantenere o incrementare le attuali quote di mercato delle aziende italiane. Ciò, attraverso finanziamenti diretti e specifici; acquisizioni parziali che non determinino situazioni di controllo, per non pregiudicare l'attività imprenditoriale; attivazione di politiche di *golden share*; accesso garantito al credito agevolato; azioni concrete di accompagnamento all'imprenditoria e all'export; sponsorizzazione del sistema Italia per favorire l'export; creazione di accordi e reti, soprattutto internazionali, per generare ordinativi e commesse; prevedere un sistema di incentivi finalizzati a stimolare la ricerca e l'innovazione; favorire il rientro delle aziende italiane strategiche sul territorio nazionale che al momento hanno siti produttivi all'estero.

A questo istituto, potrebbe inoltre essere affidato il rilancio dell'attività di ricerca in ambito industriale, stimolando e promuovendo l'iniziativa privata in tal senso. L'attuale situazione sta dimostrando come una ricerca forte produce soluzioni industriali ed organizzative forti. L'intervento su quest'area deve essere duplice:

- investimenti e fondi diretti sulle aree di interesse strategico, con forti controlli sui risultati e sui costi programmati ed effettivamente sostenuti;
- fiscalità ridotta e misure di incentivazione con crediti di imposta; azzeramento delle tasse e della burocrazia sulla creazione di start-up, potenziando quanto già in essere.

1.5 Riforma fiscale

La riforma fiscale, insieme a quella per la semplificazione amministrativa, rappresenta un tassello fondamentale per favorire il rilancio dell'economia e rendere maggiormente efficace gli interventi in ambito industriale. Componente fondamentale per una nuova politica industriale è certamente la politica fiscale. Questa riforma è finalizzata ad abbassare significativamente la pressione fiscale sui redditi prodotti dalle imprese e dai cittadini.

Le relative misure dovrebbero essere distinte in due aree definite dalla fiscalità corrente e dalla fiscalità per lo sviluppo.

Nella *fiscalità corrente*, che dovrebbe essere rivista al fine di consentire una maggiore generazione di valore alle aziende rientrano: tassazione sul lavoro; tassazione sugli utili; tassazioni improprie introdotte negli anni per esigenze di cassa (IVA sulle auto, tasse sulle assicurazioni, tasse sui telefonini, etc.) e, più in generale tutte le tasse che gravano sulla attività di impresa (compresa la tassa, neppure tanto occulta della burocrazia).

La *fiscalità per lo sviluppo* dovrebbe puntare in primis su azioni di sostegno all'innovazione, ricordo che nei momenti di stress economico sociale sono nate alcune delle idee e, spesso, aziende che hanno cambiato il mondo (Mitsubishi, Honeywell, Singer, fino alle più recenti Netflix, Google, etc.). Fenomeni che dovranno essere sostenuti e favoriti prenderanno l'avvio dai processi di *insourcing* legati al rientro di attività che negli ultimi decenni sono state localizzate all'estero: il ripensamento delle catene logistiche, che avverrà a livello globale, avrà un impatto importante sulla redistribuzione della catena del valore. Alla ricerca da parte di aziende estere di localizzazioni contigue agli insediamenti industriali continentali, si potrebbe applicare una politica fiscale di aiuto all'insediamento e assunzione di manodopera locale (es. la politica serba per gli insediamenti industriali); detassare per un periodo di almeno 10 anni gli utili provenienti da brevetti ed invenzioni estendendo e semplificando la norma sul "Patent Box"; applicare incentivi e crediti fiscali a qualsiasi azione che venga fatta per conquistare quote su mercati esteri. Analizzando il PIL, saremo infatti costretti a recuperare quote importanti da esportazione e commercio estero per supplire all'inevitabile calo dovuto a componenti importanti nel recente passato come il turismo.

1.6 Riforma per la semplificazione amministrativa

Il coronavirus accelera i servizi online della pubblica amministrazione. Il cittadino dovrebbe accedere ai siti degli uffici e ricevere quanto gli serve, senza recarsi agli sportelli e attendere il proprio turno. Purtroppo, i servizi online non funzionano e sono stati in breve assaltati da imprenditori, dipendenti e cittadini in senso lato, per la inadeguatezza delle infrastrutture tecnologiche e telematiche del nostro Paese.

La semplificazione amministrativa sarebbe oggi motivata dalla necessità di contenere il rischio di contagio, ma quel che oggi è una facoltà di fatto si rileva un'ennesima impossibilità ad accedere a servizi essenziali.

Tutte le pubbliche amministrazioni dovrebbero operare con il principio della funzionalità, così da rendere semplice ogni procedura, e con tempi certi e tempestivi.

Appuntiamo che sul sito della Funzione Pubblica si legge con chiarezza che la semplificazione è necessaria per:

- semplificare per crescere e liberare risorse per lo sviluppo del Paese;
- semplificare per dare certezza ai diritti dei cittadini;
- semplificare per un'amministrazione che funzioni meglio e costi meno.

Leggi e decreti si sono susseguiti negli anni, a partire dalla Legge 7 agosto 1990, n. 241, alla Legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni e alla Legge 19 giugno 2019, n. 56.

All'art. 3, comma 2 della Legge 19 giugno 2019 si legge: "Al fine di accrescere l'efficienza dell'organizzazione e dell'azione amministrativa, le amministrazioni predispongono il piano dei fabbisogni, tenendo conto dell'esigenza di assicurare l'effettivo ricambio generazionale e la migliore organizzazione del lavoro, nonché, in via prioritaria, di reclutare figure professionali con elevate competenze in materia di:

- a) digitalizzazione;
- b) razionalizzazione e semplificazione dei processi e dei procedimenti amministrativi;
- c) qualità dei servizi pubblici;
- d) gestione dei fondi strutturali e della capacità di investimento;
- e) contrattualistica pubblica;
- f) controllo di gestione e attività ispettiva;
- g) contabilità pubblica e gestione finanziaria."

Come evidenziato innanzi, le leggi ci sono, e dovrebbe essere possibile semplificare ulteriormente i servizi di tutte le pubbliche amministrazioni, al fine di favorire e agevolare la vita ai cittadini e alle imprese, riducendo al massimo la burocrazia.

L'uso della telematica, e una maggiore e attenta semplificazione, può permettere di rendere, in maniera soddisfacente, l'80% dei servizi a cittadini ed imprese, in maniera semplice e veloce con burocrazia tendente allo zero.

In una condizione particolare come quella attuale, in cui ci si aspettava la massima reattività, nulla è stato come ci si doveva aspettare.

Il coronavirus ci sta insegnando che sarebbe stato possibile cambiare e fare bene, anche stando lontani; ma quel che più conta è comprendere che non è necessario recarsi presso gli uffici, mettersi in fila per consegnare una ricevuta di pagamento, ritirare una raccomandata o richiedere un certificato.

Nulla è così, le procedure e la burocrazia ancora comandano, imprenditori e cittadini soffrono la continua inefficienza del sistema, acuita dalla congiuntura di grande difficoltà dei mesi che sono trascorsi e che ancora ci attendono, prima di una complessiva normalizzazione.

La sburocratizzazione dovrebbe essere a tutti i livelli e non riguardare solo il potenziamento della digitalizzazione, ma dovrebbe comprendere anche la semplificazione di ogni procedimento amministrativo o giudiziario, sia nei confronti delle imprese che dei cittadini, per avere tempi di risposta ridotti e certi da parte della Pubblica Amministrazione o da parte delle Autorità competenti. Anche qui, le leggi già ci sono. La problematica storica e ricorrente sta nella difficoltà a rendere attuabile la legislazione e le varie riforme. Ma la causa di tale difficoltà è sempre riconducibile all'assoluta inadeguatezza delle risorse finanziarie rispetto agli obiettivi. In altre parole, non è possibile riformare questo settore strategico, anche per l'economia, non investendo adeguatamente in infrastrutture, tecnologie, piattaforme e formazione. Pertanto, la vera riforma sarebbe quella di stanziare risorse con tempi e importi adeguati per rendere attuabile la legislazione già esistente.

Fase 2

2.1 Misure strutturali

La seconda fase riguarda misure a carattere strutturale, ossia, quegli interventi finalizzati al rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale e si articola in una serie di iniziative finalizzate a realizzare opere e infrastrutture strategiche a supporto dello sviluppo del sistema produttivo, a protezione della salute e sicurezza della collettività e dell'ambiente. Dunque, queste misure hanno lo scopo d'attribuire maggiore efficacia agli interventi realizzati nella precedente fase e migliorare, complessivamente, la qualità della vita.

Nel seguito si riportano schematicamente gli investimenti in opere e infrastrutture ritenute strategiche per il nostro Paese, anch'esse indicate secondo un criterio di priorità.

1. Interventi per la riqualificazione ed il potenziamento delle strutture e delle infrastrutture strategiche: fra questi interventi rientrano tutti gli investimenti finalizzati a rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale del nostro Paese.

- L'infrastruttura digitale ha mostrato la sua centralità nel sostenere una serie di attività essenziali per la gestione dell'emergenza che per il proseguimento dell'attività economica, sociale ed educativa del Paese. Occorre accelerare il piano di copertura nazionale della banda larga e sostenerne l'adozione con sistemi di incentivazione alle famiglie, imprese ed enti.
- Fra questi rientrano la realizzazione, ammodernamento, ampliamento e messa in sicurezza, riqualificazione e potenziamento delle strutture ospedaliere e sanitarie, scolastiche ed universitarie, carcerarie, nonché, dei presidi che garantiscono la sicurezza e la giustizia sul territorio (caserme, questure, tribunali).
- Ai predetti interventi si devono aggiungere gli investimenti in infrastrutture strategiche, per garantire la coesione economica e favorire lo sviluppo delle attività produttive, come:
 - l'ammodernamento dei distretti e delle aree industriali;

- la costruzione, ammodernamento, potenziamento e razionalizzazione delle infrastrutture destinate al trasporto collettivo e individuale su scala nazionale: porti, aeroporti, strade, autostrade, ferrovie, metropolitane, nodi di interscambio;
- la costruzione, ammodernamento e potenziamento di: linee per il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica, linee per le telecomunicazioni, acquedotti e fognature, reti per la distribuzione del gas.

Gli interventi di cui sopra, fra l'altro, stimoleranno la crescita di altri settori fondamentali per l'economia italiana, quali: l'ingegneria, il mondo delle costruzioni, quello dell'impiantistica e dell'automazione, il comparto per la produzione e la fornitura di macchinari e attrezzature, il settore dei trasporti e quello del turismo in genere.

2. Interventi per il potenziamento del sistema sanitario nazionale: la tipologia degli interventi dovrebbe riguardare sia l'aspetto infrastrutturale che quello organizzativo. Il ruolo e la funzione dei diversi attori del presidio sanitario nazionale (medici di base, farmacie, RSA, cliniche private, ospedali, centri di ricerca, laboratori di analisi, USL) deve essere ripensato in una logica di monitoraggio, primo intervento e decongestione delle strutture ospedaliere potenziando il ruolo dell'assistenza e dei trattamenti domiciliari. La nuova filiera dovrà essere dotata di un coordinamento più forte e da una rinnovata capacità di intervento, supportata da strumenti di telemedicina e teleassistenza domiciliare per recuperare efficienza e granularità del servizio. Queste misure devono anche introdurre un significativo incremento degli investimenti in tema di prevenzione attiva, la produzione farmacologica attraverso aziende controllate dallo Stato, la gestione centralizzata della sanità su scala nazionale; tutto ciò, senza precludere la libera iniziativa in campo privato.

3. Interventi per il potenziamento del sistema di istruzione e universitario: l'attuale situazione ha messo in luce la necessità di ridiscutere il ruolo della formazione universitaria rispetto all'avvio professionale, in particolare nell'ambito sanitario, per accelerare l'immissione di figure qualificate nel sistema. È l'occasione per ripensare il percorso e fare delle scelte di natura industriale

incentivando ambiti di formazione e di ricerca che siano in grado di creare eccellenze già espresse o in via di consolidamento: farmaceutica, *life science*, agro-alimentare, medicale. Altro elemento da affrontare in modo strutturale è la digitalizzazione della didattica primaria e secondaria, che ha una forte componente infrastrutturale ma anche formativa ed abilitativa del corpo docente, come di contenuti e processi. In questi ultimi decenni, in tanti hanno messo mani al sistema di istruzione e delle università dando vita ad un fiorire di continue riforme che, comunque, avevano un comun denominatore: “essere a costo zero”. L’unico modo per dare la giusta dignità e valore al nostro sistema di istruzione e specializzazione universitaria è quello di investire più risorse per:

- rivalutare il ruolo dei docenti e dei ricercatori universitari, incrementando adeguatamente i livelli retributivi rispetto all’importanza del ruolo sociale ricoperto, ed aumentando le risorse disponibili al fine di farlo diventare centrale nel processo di educazione e formazione;
- dotare le istituzioni scolastiche e le università di laboratori e di strumenti tecnologici adeguati;
- finanziare significativamente, rispetto al prodotto interno lordo, la ricerca in campo universitario, almeno pareggiando ciò che avviene nei paesi più industrializzati;
- creando collegamenti sempre più stabili fra il sistema scolastico/università ed il mondo del lavoro, incentivando forme di inserimento graduale.

4. Interventi per il potenziamento dei sistemi e delle infrastrutture di protezione civile: sempre più frequentemente, in Italia, si registrano situazioni pericolose ed estremamente dannose, causate da disastri naturali o di altro genere, come l’epidemia covid-19 che ci ha colpiti in queste ultime settimane. I sistemi e le infrastrutture della protezione civile, nonostante gli incontestabili impegni profusi, non sempre si sono rivelati adeguati rispetto alle emergenze da fronteggiare. In particolare, è necessario far tesoro di questa ultima tragica esperienza e delle altre vicende passate. Questa, deve essere l’occasione giusta per programmare e realizzare tutte le adeguate e necessarie misure per rendere la nostra protezione civile ancor più efficiente ed in grado di fronteggiare sempre più adeguatamente le emergenze che, da qui in avanti, si presenteranno.

5. **Opere per la protezione del territorio:** questa tipologia di interventi è strettamente collegata a quella precedente; infatti, mentre la protezione civile rappresenta il sistema di contenimento e di gestione delle emergenze, le opere per la protezione del territorio, che includono anche tutte quelle attività di ordinaria manutenzione delle stesse opere, rappresentano la più efficace azione preventiva per scongiurare il verificarsi di molti disastri ambientali come quelli provocati dal dissesto idrogeologico, comprendente tutti quei fenomeni che compromettono il suolo e, di conseguenza, manufatti e centri urbani. In particolare, investire nella protezione del territorio significa risparmiare in opere di ricostruzione, dovute ad alluvioni, valanghe e le frane; permettendo oltre al salvataggio di vite umane, anche significativi risparmi economici.

6. **Interventi per la fruizione del patrimonio storico, artistico e culturale:** la cultura ha sempre rappresentato il punto di partenza dal quale si è generata ogni condizione che ha reso grande l'Italia nel tempo. Questa tipologia di interventi, in particolare, dovranno essere pensati per rilanciare e potenziare il settore turistico ed il relativo indotto.

2.2 Misure per la famiglia e la persona

Questo tempo ci ha fatto probabilmente comprendere quanto sia importante che ciascuno e tutti si assuma un comportamento responsabile e di condivisione. Adesso più che mai intuiamo che comportamenti irresponsabili o egoistici ci fanno perdere il senso della realtà che in questi giorni stiamo forse riscoprendo. La responsabilità e la condivisione che ci fanno sentire comunità e parte di uno stesso mondo nascono e si coltivano, in modo particolare, nel contesto familiare. Essere genitore, figlio, fratello e sorella ci insegnano ad assumere atteggiamenti maggiormente responsabili e ci aprono alla condivisione. Così, si riesce a stimolare la condivisione e la responsabilità anche verso gli altri, che fanno parte di una famiglia più grande: la comunità locale, il territorio, la patria. Essere cittadini significa, infatti, far parte di una grande famiglia. Una società civile, che ha un po' di amor proprio, non può non investire sulle politiche per la famiglia. Non promuovendo il dovere ad una vita responsabile e di condivisione in seno alla famiglia o mediante altre istituzioni, come la scuola, non si può pensare che i cittadini diventino responsabili e aperti alla condivisione nella quotidianità e nei rapporti sociali. Siamo sempre più abituati a vivere

una povera convivenza, sempre più spesso irresponsabile ed egoistica. Ma se non si fa nulla per tutelare la famiglia e la scuola, come si può pretendere che le persone assumano atteggiamenti rispettosi fuori dalla famiglia o dalla scuola?

Oltre a considerazioni di tipo etico, ci sono anche importanti concetti di tipo sociologico e demografico che spingono a puntare sulla promozione della famiglia naturale. È prioritario porre in essere misure per la crescita demografica degli italiani. Infatti, l'Italia è fanalino di coda in Europa e nel mondo per tasso di natalità. Continuando di questo passo la scomparsa degli italiani, come popolo e come civiltà, è abbastanza prossima. Per contrastare questo triste trend suicida è vitale sostenere la famiglia creando le condizioni per incrementare il tasso di natalità fra gli italiani. Al fine di perseguire questi risultati è fondamentale legiferare urgenti misure a favore della famiglia naturale e della maternità, che introducano vantaggi fiscali e sussidi economici adeguati e proporzionati rispetto alla numerosità e reddito del nucleo familiare. Tali sussidi dovrebbero anche lasciare alle madri, la possibilità di dedicarsi totalmente o anche solo parzialmente alla cura della prole, prevedendo forme di sostegno specifiche, sia economiche che psicologiche, a favore delle donne in stato di gravidanza indesiderata che decidano di non ricorrere all'interruzione di gravidanza. Mentre, i servizi per la cura, l'istruzione e l'alta formazione dei figli, dovrebbero essere garantiti, direttamente dallo Stato, a tutte le famiglie senza limiti di spesa. Dovrebbero essere potenziati i servizi di cura e assistenza alle famiglie in cui sono presenti casi di disabilità o malattie gravi. Dovrebbero anche essere istituiti servizi specifici per la cura e l'assistenza degli anziani non autosufficienti e indigenti, prendendosi così cura della persona lungo tutto l'arco della sua vita.

3. Norme transitorie per Covid-19

3.1 Scudo penale per imprenditori virtuosi

Mentre prendono corpo le polemiche sui test, sui camici, sui tamponi, sulle mascherine e così via, dovrebbero essere previste, senza ombra di dubbio, delle "Disposizioni per la definizione e equilibrata limitazione delle responsabilità in materia di sicurezza sul lavoro dei datori di lavoro durante l'emergenza epidemiologica da Covid-19".

Fatte salve le ordinarie fattispecie già disciplinate, debbono essere esentati dalle responsabilità ex d.lgs. 81/08 tutti quei datori di lavoro che si sono attenuti ai Protocolli emanati dal Governo e dai singoli Ministeri per ogni settore di competenza per quelle attività, nessuna esclusa, coinvolte nell'emergenza Covid-19.

È evidente che dovranno essere considerate comprese nell'esenzione da responsabilità solo quelle aziende e quei datori di lavoro che si siano realmente distinti per una scrupolosa osservanza delle regole emergenziali, non certo quelle aziende che, molto approssimativamente, hanno reso servizi nel medesimo periodo.

Non potrà certo essere accusato, con un'applicazione inaccettabile del principio della responsabilità oggettiva, il datore di lavoro, il quale, posto nell'impossibilità di effettuare regolarmente i test sul proprio personale, si sia poi ritrovato una risorsa contaminata, probabilmente per contatti avuti in attività esterne all'ambiente di lavoro.

Anche questo è un ambito sul quale riflettere seriamente.

3.2 Aziende in crisi

Ovviamente, esiste un problema di fondo che non può essere omesso in questa riflessione, e che riguarda la situazione delle imprese in crisi per effetto del lockdown Covid-19 e quelle già in crisi.

Per le prime la decretazione d'urgenza ha dimostrato di avere un particolare occhio di riguardo, stabilendo che "il rispetto delle misure di contenimento ... è sempre valutato ai fini dell'esclusione, ai sensi e per gli effetti degli articoli 1218 e 1223 c.c., della responsabilità del debitore, anche relativamente all'applicazione di eventuali decadenze o penali connesse a ritardati o omessi adempimenti" (cfr. art. 91 del D.L. 17.3.2020, n. 18).

Dunque, è ragionevole ritenere che lo stesso legislatore, comprendendo i rischi collegati all'imposizione della chiusura delle attività commerciali ed anche delle PMI, ha considerato che la mancata realizzazione di introiti da parte delle aziende possa comportare l'impossibilità di pagare alle scadenze previste e che questo non sia a lui imputabile.

Tale circostanza dovrà trovare specifica disciplina anche sul fronte delle procedure concorsuali e fallimentari, onde impedire, alla radice, che aziende sane ed incolpevoli rispetto alla situazione creatasi da fine febbraio 2020 vengano anche solo tangenzialmente coinvolte.

Diverso, invece, è la riflessione collegata a quei soggetti già coinvolti nelle procedure della crisi e dell'insolvenza prima del periodo emergenziale, e che saranno ancora più affossati dalla chiusura e dai blocchi della produzione. Se la sorte di queste realtà produttive non può non costituire un criterio di indirizzo dell'attività giudiziaria, ancora di più, al fine di valutare l'impatto economico dell'emergenza Covid-19, non potrà non verificarsi la situazione delle piccole soggettività commerciali che costituiscono il nerbo della nostra economia.

Più precisamente – e come noto – le recenti misure assunte dal Governo hanno spostato la data di scadenza di tasse e di utenze, consentendo ai piccoli commercianti, agli artigiani, ai professionisti, alle imprese già in crisi, di posticipare un problema che si ripresenterà ben presto, quando forse ancora l'emergenza epidemiologica non sarà superata. La domanda, cioè, che occorre porsi e alla quale non possiamo sottrarci anche solo al fine di considerare e ipotizzare i possibili futuri scenari, è se il lockdown che stiamo vivendo sarà momentaneo o se produrrà conseguenze durature.

L'obiettivo di politica economica, dunque, deve essere nel senso di evitare il fallimento delle imprese, in primis di quelle virtuose costrette alla chiusura da fine febbraio.

CENTRO STUDI
Associazione Nuova Organizzazione d'Imprese
per lo sviluppo dell'imprenditoria italiana

Via Pecchio, 1 – 20131 Milano
Cod. fisc. 97617640152

www.nuovaorganizzazioneimprese.org
noi@nuovaorganizzazioneimprese.org